**IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)**

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*

*Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».*

*Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

Leggendo il Vangelo dell’annunciazione nella solennità dell'Immacolata concezione, due espressioni del saluto che l'angelo Gabriele rivolge a Maria meritano particolare attenzione. Entrando da lei, la chiama: «Piena di grazia». Il termine greco, kecharitóméně, spiega bene il significato della parola: letteralmente significa ‘colei che è stata graziata, che è stata ricolmata di grazia.

Maria è la creatura umana che Dio ha redento in modo radicale, perfetto. Il suo immacolato concepimento è senso opera della grazia del Redentore, che in lei offre a tutti gli uomini l’immagine, il modello cui l’umanità è chiamata.

L'angelo, poi, dice a Maria: “Il Signore è con te”, usando un'espressione che ricorre spesso nell'Antico Testamento, e ha accompagnato il cammino del popolo eletto lungo i secoli. Sempre il Signore è stato con il suo popolo. Tuttavia non sempre il popolo è stato con il suo Dio. Spesso si è allontanato, ha dubitato, si è sentito abbandonato, come nel caso emblematico della ribellione nel deserto, culminata proprio nella domanda: «Dio è in mezzo a noi, sì o no?» (Es 17,7b). Ora queste parole assumono un significato pieno, come se l'angelo dicesse: “Tu sei sempre con il Signore; tu sei unita a lui quanto è possibile a una creatura”. Non si tratta di un momento di grazia particolare, che lentamente si affievolisce, ma al contrario di un'unione destinata a diventare sempre più profonda.

Alle parole dell'angelo - annota l'evangelista - Maria fu molto turbata» (v. 29). Non è la paura provata da Adamo, consapevole del suo peccato; è il sacro timore di fronte alla misteriosa realtà di Dio; è il sentimento che

invade tanto più la creatura quanto più essa è pura. Nella sua umiltà perfetta, Maria comprende la grandezza della missione ricevuta, la gratuità del dono, la sproporzione tra la propria piccolezza e l'onnipotenza divina.

Il sì che Maria offre in risposta, risuona allora come la lode perfetta della creatura, eco fedele dell'«Ecco, io vengo, o Dio, per fare la tua volontà» (Sal 39,8), con cui pure Gesù aderisce alla volontà salvifica di Dio. Nell'incontro di queste due obbedienze il piano di salvezza si compie.

*(Pasquale Pezzoli)*